

EDIZIONI  
RICORDATI

Giampiero Labbate



Edizioni [www.ricordati.com](http://www.ricordati.com)

# **IL MIO INFINITO**

**Di: Giampiero Labbate**

Edizioni: *www.ricordati.com*

Copertina di: Tiziana Giussani

Ognuno ha il proprio infinito,

spesso s'incontra con gli infiniti degli altri,  
molte volte vive in altri.....  
infiniti che sono all'oscuro della sua presenza,  
ma questa è la vita.....  
....e dobbiamo subirla.

**11.maggio.1997**

Il racconto stava per nascere sotto la mia penna,  
viveva già nella mia testa ma, quando iniziai a  
scriverlo,

la tua presenza invisibile ma ossessionante  
mi disturbò alquanto, facendomi perdere la  
concentrazione.

Vedevo la scena prender corpo, ma a parte il gioco di  
parole

era il tuo corpo che galleggiava nella penombra della  
stanza,

una piccola luce accesa  
illuminando il mio scrittoio  
creava piccole ombre sul muro  
e fra queste il tuo corpo,  
troppo spesso desiderato,

lo scorgevo ed allungando la mano  
cercavo di fermarlo, prenderlo, farlo mio  
pur sapendo che tutto era un sogno.

Il racconto era rimasto sospeso fra la penna e il foglio,  
il campo fiorito non era ancora stato fissato  
nella memoria di carta,

il sole che avrebbe dovuto trovarsi anch'egli  
a riscaldare quel campo  
era invece alla caccia della tua ombra,  
cosciente del delitto

che mai donna bisognosa d'amore  
dovesse restare senza il suo calore,  
senza l'abbraccio che avrei voluto darti  
allora

al tempo dei papaveri in fiore,

al tempo delle foglie morte,  
allora  
quando non c'erano le ombre.  
Il racconto spingeva  
Per trovare la sua forma,  
su quel prato ora c'era un vecchio,  
poi dei bambini giocavano a nascondino  
un cane li rincorreva,  
insomma il racconto sembrava voler decollare  
forse per insegnare qualcosa,  
forse soltanto per divertire  
o far nascere lacrime improvvise,  
non so,  
ma la tua invisibile presenza  
impediva il compiersi di questo miracolo,  
tu a dispetto di tutto e tutti  
eri nel buio della mia stanza.  
Nel cielo del racconto  
Le nuvole erano, ora, fiori di mille forme,  
poi un mare in tempesta,  
infine una collina con un albero isolato  
che sembrava trattenere le foglie  
contro il loro volere,  
nessuna si staccava nonostante il vento,  
soltanto tu  
a disturbare questa scena,  
volteggiavi lanciandomi sorrisi,

o ciò che io ritenevo che fossero  
per alleviare il mio dolore,  
la mia sofferenza nata dalla solitudine  
che vorrei inserire nel racconto,  
ma non so come fare,  
il vecchio sembra felice,  
i bambini schiamazzano insieme al cane,  
forse mi trovo nel racconto sbagliato,  
ma questo gocciolava  
dalla penna al foglio  
perché era il suo giorno,  
tu invece  
ossessionante presenza  
non sai che andare e ritornare,  
ritornare ed andare  
prima che possa afferrarti,  
trattenerti,  
magari farti divenire personaggio  
del racconto del momento.  
Avrei voluto dirti  
Tante parole d'amore,  
magari banali e risentite  
da tutti coloro che ora, invece,  
vorrebbero sapere del vecchio  
o dei bambini sul prato fiorito,  
cosa ne è stato del cane,  
mentre un tuono lontano

rincorreva il lampo e portava la pioggia  
che avrebbe distrutto questo quadro sereno,  
un pastore ai bordi del racconto  
spingeva le sue pecore  
per portarle al riparo,  
il vecchio spingeva i bambini  
il cane spingeva non so cosa,  
il vento spingeva le nuvole,  
la penna spingeva l'inchiostro  
per continuare il suo racconto,  
tu, invece, spingevi il mio cuore  
verso la solita sofferenza,  
forse lo stesso racconto  
senza la tua presenza  
avrebbe potuto vivere diverso,  
forse il temporale sarebbe andato via  
senza trasformarsi in pioggia scrosciante,  
ma io come posso saperlo?

Tu

Nell'ombra che sale  
Oltre la piccola luce  
Che s'allarga sul foglio  
rimani  
a farmi sognare,  
creando illusioni che oggi  
come nel tempo ormai trascorso  
mi offrono piccoli attimi di felicità

evanescenti e meravigliosi come l'arcobaleno  
che ho appena avuto il tempo,  
col tuo permesso,  
di inserire nel racconto per vedere la  
felicità  
negli occhi dei bimbi  
del vecchio e del cane  
che possono fare a meno di te.



## ARRIVEDERCI MORTE

A) cara morte sei in anticipo di un tempo, e devi ritornare indietro

B) ma già che sono qui, non farmi fare il viaggio a vuoto

A) purtroppo devo deluderti, non sono ancora pronto, lo vedi il cuore mio?

B) Sì! E' già pieno di ferite,

A) Da rimarginare, prima che il tempo mio sia già finito

B) Ma ti voglio subito, come posso tornare a mani vuote....

A) ma non hai compassione di un uomo che non ha amato come vorrebbe, che non ha consumato tutto l'amore posseduto nel proprio petto.

B) Già, a proposito... non senti un dolorino?

A) no Morte! Mi sento in forma e pronto a lottare

ancora per altre strade lontane e fuori dal tuo  
passo stanco, nauseante

B) ma io.. sono la Morte

A) e con ciò? Con quale diritto ti presenti ora?

B) Io posso.

A) e i miei ricordi? Non sono ancora consumati,  
lei..... nella mente mia, quante volte l'ho  
amata, nella mente

B) nella mente, soltanto nella mente.

A) Resta pur sempre la speranza

B) La speranza e' falsità, e' una stella cadente  
che vedi e scompare

A) Ma a me riappare spesso nel sogno, il suo  
viso ancora giovane che il tempo cerca di  
rendere sfocato per mettermi in crisi, il suo  
viso...

B) Sarà cambiato, amico convinciti, passerò  
anche da lei

A) Ma più tardi che puoi

B) Deciderò io il momento.

A) No, aspetta, morte ingrata, altri hanno  
contrattato con te l'anima in cambio di un ultimo  
momento d'amore.

B) Uffa! Ma voi mortali rifate sempre gli stessi  
discorsi.

A) Perché non hai provato cosa ci si sente  
dentro al petto quando si rimane soli.

B) Ecco! E' il momento giusto del mio arrivo.

A) No, soli per sognare, per ricordare tutto, forse niente.

B) Allora il niente vuoi, io sono il niente in persona.

A) Maledizione, non rubarmi dalla bocca parole che non voglio dire.

B) Parla pure, ti restano ancora cinque lunghissimi minuti.

A) Per raccontare del mio sogno-amore, del suo volto sorriso-di-sole che illumina il mio buio, e quando le ombre si trasformano in forme volute il sogno riprende il suo cammino verso una felicità che e' soltanto dolore perché costruita nel vuoto.

B) E nel vuoto ti ci voglio condurre dove non avrai più questi problemi terreni, perché ombra nelle ombre, scorderai queste miserie che ti trascini da anni che ti porti.

A) Ma io porto l'Amore, l'Amore che non e' morte, che ti e' conosciuto, che solo io saprei dare a chi nel tempo ha già dimenticato...

B) Allora sei Pronto?

A) Aspetta!

B) No non posso.

A) Guarda, la vedi anche tu...?

B) Cosa? Quell'ombra!

A) Sì! È la donna dei miei sogni che ritorna  
B) No è soltanto l'ombra che le hai rubato, e come ladro meriti la giusta punizione.

A) E sia, l'accetto, la morte mia in cambio d'esser legato a quell'ombra per l'eternità

B) Ma non posso, questa è soltanto la tua ora, lei dovrà vivere ancora, altri amori verranno e forse andranno dove tu non sei andato mai.

A) Impossibile, dove lei sarà la poesia mia la seguirà, migliaia di versi l'accarezzano, muti testimonieranno il mio passato amore e lei capirà...

B) Io la confonderò

A) Non ci riuscirai.

B) Io ti cancellerò

A) Non potrà dimenticare la mia rima isolata, tra il verde e un rosa che muta riposa il mio cuore sognante una stella cadente....

B) Non ti servirà proseguire in questo tuo poetare da quattro soldi perché tu sarai morto.

A) L'amore non muore.

B) Illuso.

A) Lo sento nell'aria.

B) Sì, un po' freddina stasera, c'è un leggero odore di morte.

A) La colpa è tua.

B) Devo fare il mio dovere.

A) Non riesco più a camminare.

B) Certo che sono bravo.

A) Non riesco più a vedere.

B) Bene, bene sta divenendo uno dei nostri.. ( con un ghigno mortale ) ed allora il tuo amore? ( rivolto verso di lui ).

A) Il mio amore, sparso lungo viali deserti, sparso su spiagge assolate nei mille soli d'estate, il mio amore ma... che sento nel cuore.

B) Il dolore, oh finalmente ti sei deciso, il dolore che piano ti prende la mano, il respiro affannato, lo sguardo lontano, una fievole voce, un richiamo, il mio arrivo.. io, la Morte ti prendo in custodia, raccolgo i tuoi sogni.

A) Il mio amore sparso su spiagge assolate nei mille soli d'estate.

B) Raccolgo il tuo amore.

A) Sparso su spiagge assolate nei mille soli d'estate



## **Bastiano.**

A) Ehi tu

B) Dici a me?

A) Sì! Brutto e deforme uomo, vecchio e malandato

B) Allora sono proprio io, cosa vuoi?

A) Getta nei rifiuti quella tua ridicola gamba di legno.

B) Non sono pazzo, come farei a vivere, a camminare

A) Perché è vita quella che ti trascini da un angolo all'altro della strada, a chiedere pietà a gente che non merita, essa, pietà.

B) Ma ciò che mi danno mi basta.

A) A non morire di fame, ma non è meglio la morte?

B) La vita è mia e ne faccio ciò che voglio.

A) Bugiardo, sono loro che decidono se farti campare o morire dandoti di più o di meno, secondo gli gira al momento la loro crudele bontà.

B) Ma io vivo, cammino o almeno si fa per dire mi trascino con altri mille come me, per strade buie dove l'occhio della gente per bene non arriva quasi mai.

A) Lo vedi? Sei un rifiuto, un ammasso di carne

da macello o tanto prima o poi lo diverrai.....

B) Ma io... alla mia vita ci tengo. Ho tanti amici che mi salutano, ciao Bastiano, si interessano di me quando non mi vedono al solito angolo....

A) A tendere la mano, quasi contenti di non scorgerti per fregarti il posto, illuso, smetti di camminare, abbandonati lungo questo lurido muro e lasciati andare....

B) Non sia mai, mi accontento di quello che ho, mangiare..mangio, da bere non mi manca e tra noi miserabili, come tu ci chiami, corrono ancora sentimenti.

A) Ah, ah, ah, mi fai proprio ridere, col tuo sudiciume e la tua finta carne, riesci a provare sentimenti che non siano schifo e marciume di una vita alla quale ti sento incredibilmente legato.

B) Forse non ci crederai, o non ti sembrerà vero, ma io.. cioè questa cosa qui... e' un uomo, ecco.. nonostante tutto ancora un uomo e lo sarò fino alla morte.

A) Perché sei ancora vivo? Imbecille! Dai, tieni, prendi queste monete, ti serviranno.

B) Non le voglio!

A) Su dai, prendi, non ti sarai per caso offeso

B) Potrei, e avrei ragione. Poi che vuoi? Non ti ho chiesto nulla, i tuoi luridi soldi proprio non mi



vanno giù.

A) Ma sai che sei davvero strano, sembri un pezzente per bene, un vero signore.

B) E allora da vero signore, sempre col tuo onorevole permesso, perché gente come te mi permette di vivere, ti dico che mi sembri un vero signore pezzente col cervello vuoto e nel quale non si trovano più buoni pensieri.

A) Ma perché mi maltratti?

B) E tu cosa hai fatto?

A) In verità nulla.

B) Non mi sembra, ti sei fermato a sentenziare senza permesso.

A) Ti chiedo scusa.

B) A che servono, si mangiano le scuse? O si bevono per caso...

A) Ti chiedo perdono.

B) A me?... E chi sono ? No! No! Chiedi scusa e perdono a chi sta sopra di me, della tua nobiltà saprà decidere, io poi, povero pezzente, non dispenso perdoni, ma se proprio vuoi... se non ti fa schifo... accetta questo.

A) Buono, grazie non e' male questo vino.

B) Non dire grazie a me, perché altri come te l'hanno pagato.

A) Buono, buono veramente.

B) Senti, senti se proprio vuoi ringraziarmi, rispondi a una mia domanda.

A) Di falla.

B) Tu, che parli tanto sapientone che farai della tua vita?

A) Andrò avanti oppure andremo avanti insieme per strade diverse e con mille scopi che ci porteranno ad un'unica soluzione.....

B) Sì caro amico, tu eviterai le pozzanghere che aspettano me, ma in fondo ci ritroveremo se Dio vorrà e quando lui e soltanto lui deciderà il momento.

A) Bastiano

B) Tu come ti chiami?

A) Giuseppe ( tristemente porgendo la mano )

B) Giuseppe ( afferrando la mano )

## **CARISSIMA SIGNORINA**

Capisco la sua sorpresa e voglio spiegarmi. Non me ne voglia e badi che, con educazione ed estrema gentilezza, rivolgo a lei questa mia... solo per esprimere un mio segno di ammirazione nei suoi confronti.

Inavvertitamente, in una di queste mie tristi sere colme di solitudine, ho sentito suoni di tamburi che richiamavano alla festa e al sorriso per le stradine antiche di Siena e mi sono affacciato. La mia stanza era buia quasi per voler sottolineare ancor di più la mia solitudine, quella più profonda che e' difficile levare dal cuore, quella che rende pesante ogni respiro, ogni attimo di vita. La mia stanza era al buio, dicevo, la sua...

no l'ho vista, non potevo non vederla, anzi più che vederla, l'ho ammirata. Fresca, giovane, con una vita davanti a sé, che io immaginavo felice, piena di gioia,

gioia che solo la gioventù sa dare.

Come posso sentirmi colpevole se non ho chiuso subito la finestra? Perché non ho sbarrato subito i miei occhi per non vedere?

Lei sebbene a me sconosciuta, ha fatto uscire un po' della sua vita dalla sua stanza, dalla finestra... e come una nuvola birichina si e' presa gioco di me perché e' entrata nella mia concedendomi un attimo di felicità come una zattera al naufrago in un mare in tempesta.

Mi perdoni, ma io ho continuato a vedere. Lei e' bella anche quando fuma, non tutte le donne posseggono questo privilegio, avrò fortuna.

L'ho ammirata in " jeans ", le donano, poi, nella vestaglia squisitamente femminile mi e' piaciuta ancora di più. Una forza sconosciuta mi impediva di chiudere la finestra, la solitudine come un mostro mi bloccava ogni più piccolo pensiero di chiudere questa dannata finestra, ma ormai non era più una finestra, bensì un ponte sulla vita. Ed io non ho chiuso.

Io e mi perdoni di questo atto selvaggio, io ho sognato di stare nella sua stanza, Dio mi perdoni, forse per un attimo sono stato felice rubando qualcosa che non mi appartiene, una figura non mia, uno stupendo corpo di donna della quale non ne conosco il nome, nulla, ho peccato, ma quale giuria potrebbe condannarmi e per quale colpa?

No non sono un guardone, mi ritengo al massimo uno stupidissimo poeta di tanti anni, ma a differenza di altri ho voluto esternarle questa mia esperienza perché involontariamente ne è divenuta la principale attrice.

Lei meritava un premio anche per quei pochi attimi di felicità che è riuscita a donarmi, sì, è stata felicità, esplosa come il lampo e, ahimè, scomparsa rapida come il tuono che lo segue sebbene fragoroso più che mai.

Io, senza permesso, ho toccato il suo corpo, ho goduto del suo calore umano, io ho rubato ma lei potrà perdonarmi?

Gradirei saperlo per non sentirmi troppo in colpa ed io vivo tremendamente solo nella stanza numero dieci.

## **CARO ANGELO CUSTODE**

Ti scrivo con la speranza che almeno in questa occasione tu sia dove dovresti essere, cioè dietro la mia schiena intento a leggere questa mia accorata e sofferta missiva.

Vorrei che fossi come quei simpatici colleghi che al mattino mi leggono il giornale soffiandomi sul collo e che per ringraziarmi ne approfittassero per grattarmi la schiena, di solito la cosa mi provoca un piacere madornale.

Ecco dicevo se stai leggendo sappi che mi sono veramente seccato del tuo operato, quasi, quasi, penso che tu ce l'abbia con me, ma tu sei veramente il mio Angelo Custode?

Anche stanotte ne hai combinata un'altra delle tue, ti sei addormentato, ma ero io l'unico che poteva farlo! Ma e' possibile che il libro che sto leggendo faccia

venire il sonno solo a te, almeno rendimi parte del tuo abbandono, ne ho tanto bisogno, invece già alle 22 e 30 mi hai dimenticato in un sogno che, ovviamente senza la tua presenza, si e' trasformato in un incubo maleodorante che sento addosso, ancora stamane, mentre sto facendo colazione.

Mi ero programmato un sogno fantastico e te lo riporto pari, pari per farti venire un po' di rimorso, se mai gli Angeli Custodi possano provare rimorso. Avevo progettato un incidente stradale in cui, leggermente, ma molto leggermente, venivo tamponato da una Rolls Royce gialla. Al primo urto, ma in fondo era stato l'unico, il mio antifurto era scattato e le note del Bel Danubio Blu si erano levate possenti sulle acque dell'Adda. Lei usciva tremante dalla Rolls e mi veniva incontro accarezzandomi la fronte convinta che io avessi sbattuto contro il vetro. Poverino, mi diceva, ti sei fatto male? Vieni a casa mia che ti curo io, ed io col cuore in tumulto e, non soltanto il cuore, mi lasciavo condurre per mano, perché mi teneva la mano, verso un castello da fiaba. Un castello che già in altri sogni avevo frequentato, che conoscevo a menadito, che avrei potuto ad occhi chiusi ripercorrere in una fredda e tenebrosa notte infernale alla ricerca della mia amata, bella, sì e non poteva essere altrimenti, bella e insisteva ad accarezzarmi la mano e tenermi la fronte, Dio mio

come ero confuso.

Avevo programmato tutto alla perfezione, il pernottamento era stato meraviglioso, perché ovviamente, con l'automobile tremendamente sconquassata, nonostante il cozzo fosse stato lieve, non sarei mai riuscito a rientrare a casa, o meglio rientrare

nel sogno e poi non lo volevo affatto, altri giorni e altre notti si sarebbero susseguite, finché l'amore più tenero e violento sarebbe sbocciato, sì, ci saremmo sposati in una tiepida giornata di primavera su una carrozza trainata da quattro cavalli bianchi, chissà poi perché inevitabilmente bianchi, l'avrei accompagnata in una cattedrale da mille e mille fiori e mille pensieri felici si sarebbero stretti in una fotografia, dalla quale tu, mio caro Angelo Custode, mi hai strappato a causa della tua sorveglianza sonnolenta.

Grazie a te durante il tamponamento la Rolls si è trasformata in un camion della nettezza urbana e per l'urto tutto il suo contenuto è ricaduto su di me, era proprio tutto fino all'ultima buccia di banana.

Caro Angelo Custode in questo putridume ti ci avrei trascinato volentieri, ma tu, beatamente, ti stavi trastullando su una nuvoletta bianca ( bianca sì, bianca ) insieme all'Angelo Custode di Caterina che dormiva tre case più in là, ovviamente lontana da me.



# Sfortunatamente tuo.

## **CARO GESÚ BAMBINO**

Ti prego di non cestinare questa mia non appena leggerai che ho quarant'anni, ma in fondo se l'hai già aperta vuol dire che hai chiuso un occhio, anzi tutti e due ed hai già deciso di proseguire la lettura per sapere cosa ho da chiederti.

Di materiale non vorrei nulla, ci hanno pensato già tutti a questo mondo, ma se proprio vuoi, se c'è ancora un piccolo posto sulla slitta del tuo fattorino, Babbo Natale, e poi non vorrei che ti offendessi se rifiuto un tuo regalo, allora mi basta un piccolo pezzo di carta colorata, con su scritto un lungo numero e una frase che, forse, a te dirà poco: lotteria di capodanno. Sarei contento se quel numero fosse tra gli estratti al sei gennaio. Questo inciso non ti deve distogliere dalle mie vere richieste, temi principali della mia lettera.

Carbone non ne voglio, me ne hanno riversato a

tonnellate nella mia lunga vita, ma tu ne sei già a conoscenza perché mi hai sempre seguito. Amore, amore me ne hai dato e non posso lamentarmi, ciò che ho di buono intorno a me lo devo a te, ma devi riconoscere che io, in fondo, ho fatto tutto il possibile per meritarmelo. Sì, sono stato cattivo anch'io, devo vincermi quando sento quella voglia di vendetta nei confronti del cattivo, del furbo, della serpe che striscia, ma anche tu nel tempio, un po' leggermente, ti sei in...in...cavolato, o sbaglio ?

Sono povero, ma non mi vergogno, mi vergognerei di più se fossi divenuto ricco sulla sofferenza degli altri, non credi ? Cerco di essere gentile con tutti, con la speranza che gli altri non riconoscano in me un cretino al quale fare proprio di tutto, questo no, mi farebbe divenire cattivo e poi dovrei chiederti perdono.

Fai vivere i miei figli in pace con se stessi e a te riconoscenti per il dono gradito che ci fai tutti i giorni, il sapore della vita. Spesso ti ho chiesto di mandarci un nuovo diluvio per restituirci forse ad una nuova umanità che in questi tempi abbiamo perduta, ma non è giusto che io ti chieda morte e sofferenza per il mondo, perdonami, ma tale sofferenza la sento spesso sulla pelle, ma ahimè lo provano maggiormente i derelitti, che forse vorrebbero farne a meno.

Ma spesso chiudiamo la porta e non rispondiamo al telefono perché potrebbe essere qualcuno che ha bisogno di noi. Però vorrei che tu, in un bel mattino di primavera, mischiassi le carte della vita, i semi e i numeri e, a caso, tramutassi un bianco in un negro, un povero in un ricco, un uomo in una donna (per questo hanno fatto a meno di te), il furbo in un semplice, poi aver la

possibilità di restar muti a guardare lo spettacolo, a vedere il terrore nei loro occhi, occhi di chi si sentiva al sicuro.

Vedi, caro Gesù Bambino, potrebbe esser l'unico modo per dare una riaggiustatina a questo mondo cigolante come una macchina antica, vedresti che risate ! Ma attenzione, ti prego di lasciarmi così come sono, mi piaccio, poi in fondo sono stato io a darti l'idea.

Ora non posso che ringraziarti per avermi svegliato alle sei del mattino e dettato questa mia (e chi altro avrebbe avuto il coraggio di scriverla). Sappi comunque, che nella tua grotta, in mezzo al bue e all'asinello, ci sarò anch'io, più vecchio di un anno, con qualche dolore reumatico in più, ma con lo stesso "amore" e la stessa frase sulla bocca: grazie per avermi fatto così.

Buon Natale a te, mio caro buon Gesù, e a tutti coloro

che ne hanno proprio bisogno, agli altri tanta luce per vederci più chiaro.

## COME ERAVAMO

E si, quelli eravamo noi.  
Voi cosa abbiamo nel cuore  
Sono un cumulo  
Di ricordi di paese.  
Mezze frasi e pochi visi  
Via via sbiaditi  
Che vorremmo rivedere,  
ora sono fantasmi  
che circolano  
fra queste pagine-mura  
fra queste pagine-cuore  
e ci sembra sentirli parlare  
mentre il vostro occhio scorre  
su scarse frasi  
a volte senza significato...  
ma quali parole adoperare  
che possano rianimare  
i nostri pupazzi di neve,  
le nostre rincorse sui prati,  
provateci voi  
perché a volte

anche il poeta resta muto,  
vi chiedete il perché,  
vi sembrerà impossibile  
che accada questo,  
ma anche il poeta  
ha un cuore  
che fra un minuto ricordato  
e l'altro appena sfuggito  
dalla mente  
batte freneticamente  
e perde colpi  
invecchiando con in mano  
un libro di ricordi e sogni  
che tutti insieme,  
nei pochi attimi di lucidità  
che il destino ci riserva,  
potremo rivedere.

## **CUORE DI PAESE**

Buona sera a Voi Signori,  
a Lei Signor Sindaco,  
Signor Maestro,  
Dottore, Curato,  
Vi parlerò di un fantasma nero:  
del Vostro passato.  
Senza nome e nemmeno un paese



Su una carta d'identità strana,  
nato in non so di quale mese,  
anno, giorno andato,  
andato nel niente della nebbia  
e nel cuore tanta rabbia  
e non saper cosa fare  
perché nel tempo non potrete  
purtroppo ritornare  
ricordi Signor Sindaco  
di che colore era la tua maglietta  
quando giocavi a pallone?  
E' ancora lo stesso colore  
Che ti porti nel cuore?  
E tu Dottore, onesto cavadenti  
Ti ricordi di alcuni amici,  
quelli assenti?  
Ora nomi in fila,  
in ordine alfabetico,  
scritti sul marmo,  
che mani pietose di vecchi  
bagnano con tante lacrime  
e asciugano con immenso dolore.  
E tu Maestra  
Con quell'aria un po' strana  
Che cammini fra marmocchi  
Dai visi innocenti,  
si, proprio tu,

ricordi  
un amore vissuto  
di poco o di niente?  
Ora anche tu  
Vuoi ritornare  
A cancellare un attimo,  
un momento,  
per cambiare la tua vita?

E tu Curato  
Onesto uomo  
Dai capelli bianchi  
Ricordi  
Quando seguivi,  
con passo fermo ,  
il tuo Dio sulla Croce,  
o che insegnavi il Vangelo,  
che perdeva  
le pagine per strada,  
ma sempre così amato e spiegato  
ad una decina di ragazzi  
che da te  
oltre all'amore  
attendevano un pezzo di pane  
e un pomodoro senza sale,  
unico pasto serale.  
E si

Dico a Voi  
Che mi state a sentire  
Chi di questi ragazzi  
Dovrà partire  
Per terre lontane?  
Chi di questi si porterà  
Nel suo bagaglio di tanti ricordi  
E poche vesti  
Un cuore di Paese  
Ricco delle solite facce conosciute  
Fin da quando, bambini,  
si correva  
fra i banchi del mercato  
a chiedere una mela  
e a regalare un sorriso?  
Ecco,  
chi invecchiando  
conserverà intatto  
questo cuore di Paese  
e lo consegnerà  
nelle tue mani  
... ragazzo ... sindaco  
di domani,  
curato,  
maestro,  
dottore,

avrà donato tanto amore  
che farà del suo Paese  
la capitale del Mondo.  
Buonanotte a voi  
Che la notte vi porti  
I vostri sogni antichi  
Colmi di felicità strana  
E nomi che via, via  
La mente vi riporta intatti.  
Cara Maestra, come sta?  
Lo vede?  
Io sono diventato ormai grande!

# L'UOMO TERNO

PERSONAGGI:

- A) **L'UOMO TERNO**
- B) **PRIMA DONNA**
- C) **SECONDA DONNA**
- D) **TERZA DONNA**

## 2 o 3 DONNE INSIEME

**LUOGO: QUI, VICINO A NOI**

**TEMPO: MENTRE STATE LEGGENDO**

A) Buonasera Signore, buonasera belle dame che io immagino nell'ombra, io sono l'uomo ombra, anzi, ad essere preciso, io sono l'uomo terno.

B) Che dici?

A) Mi sento tre volte me stesso, l'io mio viene moltiplicato per tre e mi sono contenuto purtroppo in questo piccolo corpo.

B) Ma mi ami?

A) Beh! Perché negarlo?... Si l'ammetto, ti amo.

B) Ed io chi sono allora?... Anche a me hai detti d'amarmi

A) E' vero, ahimè...

C) Ed io che sono l'ultima venuta?

A) Riaffermo quanto testé detto, vi amo entrambe, vi triamo.

B) Ma costui e' pazzo!

C) Ma costui e' pazzo!

D) Ma costui e' pazzo!

B) Mente

C) O forse una sola di noi tre, ama.

D) Le altre le prende in giro.

A) No! Vi amo veramente, non capite che l'uomo e' immenso, non l'uomo che vedete con questa carne, questi occhi miopi, questo grasso addosso, questo e' l'uomo terrestre, che ha soltanto e un solo documento. Ma l'uomo stellare, l'uomo Dio a momenti, l'uomo giornalista senza occhiali e l'uomo assassino che ha paura e schifo d'uccidere anche soltanto una mosca.

B) Per me e' pazzo.

C) Anche per me, io lo lascio.

D) Io lo odio addirittura, non voglio più vederlo.

A) Donne piccole, dalle piccole menti, fermatevi, cercate di capirmi. Io sono l'uomo terno, un due tre, ma potrei anche essere...

quaterna...cinquina... e a volte... quando mi sento un po' su, straordinariamente mi vedo tombola senza premi da distribuire. Pensate, tombola nei momenti in cui ho Dio nella mia mente.

B) Lo vedete?... Straparla.

C) Sarebbe da curare.

D) Ed io che gli ho voluto bene.

B) Anch'io, tanto... ma diceva di amare solo me

C) Questa cosa l'ho sentita anch'io.

D) L'ha detta pure a me, allora e' veramente pazzo!



A) Ma chi e' pazzo? Il veramente pazzo e' l'uomo zero, e' la nullità in persona che si somma allo zero del niente e da sempre nulla di nulla. L'uomo zero e' colui che non ama. Non dovete avere più paura di me, io sono più di zero, vi dico e ve lo giuro che almeno.... A dir poco... mi sento tre.

B) Sentitelo lo spudorato!

C) Sentitelo lo spudorato!

D) Sentitelo lo spudorato!

B)Quale orrore nel mio letto!

C-D) E nel nostro?

A) Avete visto, voi soffrite d'invidia, vi sentite tradite ricevendo amore, ma pensate al male... al male del Mondo, che vorrebbe avere il vostro amore. Dovreste essere contente, avete approfittato di me per sentirvi felici.

B) Vigliacco.

C) Mascalzone.

D) Furfante.

A) A me! Il vostro amante. Sfogate i vostri umori di singole persone, poi cercate di capire e moltiplicatevi. Io l'ho già fatto in questo momento. Io mi sento l'uomo uccello, le ali si muovono bene, e piano leggero senza problemi...becco una foglia, un verme senza cattiveria e volo da un comignolo all'altro. Ma voi non riuscite a volare!.

B) Vuole corromperci.

C) Vuole parlare di cose inutili per nascondere la verità.

D) Ci ha mentito ed ha paura... tergiversa.

A) No! Ve lo ripeto, ci ho ripensato mille volte e quando mi sento l'uomo colpevole chiedo perdono all'uomo Dio che risiede sempre in me e mi assolvo prontamente. Non ho colpa alcuna. Io amo veramente.

B) Ma come può essere così crudele?

A) Ma io ti amo con la stessa forza di pensiero e nella stessa misura per come amo lei e lei ancora. Spiegate mi il perché se ne siete capaci....

C) Tu dici di amarci, ma una.. la ami forse di più che le altre?

A) Ci ho pensato tante volte ed ogni volta mentre ne amavo una comparivano le altre e vi giuro, come e' vero che io sono semplicemente io, quando vi amavo tutte e tre, altre persone spingevano, senza volto, dietro voi, per essere a loro volta amate. Non ne ho colpe, ma mi sento immenso. Cosa dovrei fare? Mettetevi nei miei panni, dovrei scegliere una di voi e fingere amore assoluto, unico, per poi soffrire della lontananza della seconda, dell'assenza della terza.

B) *Sembra convincente e poi io lo amo tanto ( pianissimo ).*

C) *Parla così sicuro che mi vien voglia di*

*piangere ( pianissimo ).*

*D) Vorrei che fosse tutto mio,ma... come faccio con queste due... ( pianissimo )*

*B) Almeno fra di noi, sono sicura, decideremmo pure di estrarlo a sorte, o forse mi sono spiegata male, di sorteggiarci e la vincente diverrebbe l'unica donna del suo cuore.*

*C) Ma lui non vuole.*

*D) Penserebbe e si struggerebbe per le altre due sfortunate perdenti.*

*A) Ecco, cominciate ad entrare nel mio ordine mentale sono contento è già un passo avanti. Vi state sdoppiando. Continuate, Continuate, arriverete anche voi a moltiplicarvi ed allora non vi fermerete più, lo farete all'infinito. Pensate che bello, quando mi sento l'uomo fiore e tutti gli insetti vengono a guardarmi, vengono a posarsi su di me.*

*B) Pensate che bello! Lui, l'uomo fiore?*

*C) L'uomo carciofo volete dire...*

A) No, non esagerate, perché non avete naso e non sentite l'odore del bosco, che mi porto appresso, quando sono l'uomo fiore.

B) Io veramente sento una certa puzza.

A) Miscredenti, oltre al cuore anche il naso non vi funziona. E vediamo allora i vostri occhi. Mi vedete uomo stella, uomo pianeta? Io spesso divengo uno di loro, alla sera, quando tutto diventa buio e voi siete già addormentate.

C) Questa poi, follia completa.

D) Ha fatto il misfatto, ed ora... non sa più che pesci pigliare.

A) Ecco, anche l'uomo pesce ha vissuto e vive in me in quei laghetti lasciati sempre soli, senza occhi umani che li guardino, accarezzino le loro sponde. L'uomo pesce solo, l'uomo fiume solo anch'esso a cercare altri uomini cose, uomini natura, per fondersi insieme

B) Ormai e' perduto per noi.

C) Irrecuperabile.

D) Eppure ci ha amate, nel nostro cuore ha sussurrato dolci parole d'amore e nel nostro letto ci ha donato il suo calore d'uomo vero, unico.

A) Vi e' sembrato. Ma mentre accarezzavo i tuoi capelli biondi ( rivolto verso... ) lunghi, simili a milioni di fili di seta io sentivo anche i tuoi capelli ( rivolto verso la seconda ) ispidi, duri, poi li vedevo corti, così come piacciono a te ( verso l'attrice a disposizione al momento ) e poi i tuoi coi quali giocavo spesso per arruffarli e farti arrabbiare.

B) Se mente, mente bene

C) La sua convinzione e' un'assurdità, non facciamoci prendere nel suo gioco

D) Eppure io lo amo.

A) Grazie lo sapevo, tutte mi avete amato, ma io non vi ho ancora tradito perché vi amo ancora tutte. Ogni uomo che e' in me stesso, ama te, te e te ugualmente e allo stesso modo. E tu (

rivolto verso B ).. ti ricordi quando ti amavo tanto e all'improvviso diventavo triste?

B) Si, e' vero.

A) Succedeva anche con te? ( rivolto verso C)

C) Si, lo confesso.

D) Ed allora, anche con me attraversavi questi momenti?

A) Si, purtroppo

D) O povero amore nostro, mio.... Tu soffrivi

A) Hai detto nostro, riconfermalo, dal tuo cuore e' uscita per prima la parola nostro, sei sulla giusta via. Tu, noi cominciamo ad essere molti di più, cominciamo a moltiplicarci, e poi perché può esistere in me l'uomo assetato di sangue e di morte e questo lo ammettete e non può allora esistere l'uomo amore che si moltiplica e secerne amore come miele, simile all'uomo ape. Perché ad egli non e' permesso di amare tutte voi

insieme? Amare d'amor puro, ma uno simile all'altro identico quasi in tutto tranne che nei nomi che spesso confondiamo. Per esempio tu (rivolto verso B )... quante volte ti ho chiamata con un altro nome?

*B) Beh, si, mi chiamavi...*

A) Col tuo nome ( rivolto verso C ) e poi col tuo (rivolto verso D) vedete come e' facile scambiarsi. Pensate all'uomo pagliaccio che dice la verità e voi l'accettate come bugia perché proviene da lui, l'uomo pagliaccio, che non può essere l'uomo uomo che vive perennemente nascosto nel suo trucco, nei suoi fondotinta rosso ciliegia, nascondendovi le proprie lacrime o tramutandole in sorrisi, ma egli in fondo e' l'uomo moltiplicato per due.

*B) Ma questa e' un'altra cosa.*

C) Tu sei stato anche il nostro uomo amante

D) Eh si... anche il mio

A) Ed allora? Avete conosciuto un altro uomo che e' una parte di me stesso, ma e' soltanto una



parte, tutto il resto e' a vostra completa disposizione

B) Che ce ne faremo?

C) Dovremo fare i turni

D) Non siamo per caso in un harem?

B) Eppure noi lo amiamo lo stesso e noi siamo in tre. Egli si e' moltiplicato, noi ci stiamo dividendo.

C) Non cercherete di assecondarlo?

D) Pur di non perderlo, e' un'immensità, un uovo di Pasqua ripieno d'amore.

B) A me sembra il Dio amore in persona.

C) A guardarlo bene e' anche un po' brutto, ma lo amo ugualmente, cosa posso farci.

A) Non vi crucciate, non e' il primo caso di disfunzione matematica in amore pensate quante volte amandovi trialmente ho amato anche la prima passante di passaggio e poi la seconda, che conturbante, e la terza... mille,

migliaia di volti sconosciuti che sono passati...  
hanno depositato un sorriso nell'uomo vaso che  
mi porto appresso e sono svanite in angoli di  
vie deserte e buie come il mio cuore, quando  
per un attimo divento uomo triste senza amore.

B) E noi che ci stiamo a fare?

C) Come puoi esser triste, hai noi!

D) Noi non ti bastiamo?

A) Voi siete voi e la cosa mi rallegra, non siete  
più io, io e io ( rivolto a turno a tutte e tre )...  
finalmente vi siete moltiplicate, ma non basta.  
Pensate al mio uomo terra, ha accanto l'uomo  
luna, poi l'uomo pianeta, gli uomini universo, ed  
ogni volta l'uno per l'altro moltiplicato si sono  
avvicinati all'uomo Dio.

E) Ma noi ti seguiremo...

C) Anche noi vogliamo vedere con i tuoi occhi...

B) Spiegaci come si fa?

A) No, così non riuscirete mai a seguirmi, no, non ho nulla da insegnarvi, vi deve nascere dal cuore, devono essere i vostri occhi a vedere ed allora la moltiplicazione non si fermerà più e migliaia di voi stesse milioni di donne usciranno dal vostro petto e si riverseranno in donne fiumi ripieni di donne acqua e di acqua amore che tutto disseta, donna acqua, donna vapore, donna pioggia o lacrima che cade dalla triste donna che vedo davanti ai miei occhi mentre cala la sera, mentre tutto fa buio intorno, ed io uomo terno, un'immensità resto solo a sognarvi a turno come sempre.

C) Ma allora ami una di noi?

B) E la tua moltiplicazione?

D) E tutto quello che ci hai detto?

A) Non so, non capisco più nulla ora sono l'uomo, uomo nulla dai mille pensieri tristi che insegue sempre un sogno senza inizio e senza fine. Ed allora tu?

B) Sì, io

A) O tu...

C) Potrei essere io?

A) O forse soltanto tu...

*D) Io ti ho dato anche un figlio...*

A) Che amo più di me stesso, ecco io sono l'uomo figlio che vive col mio cuore continuamente in prestito e cresce ad ogni mio soffio mattutino, ecco io l'amo oltre tutto e tutti, poi voi...

B-C-D) Noi? ( in coro )

A) Voi moltiplicatevi e riempite gli spazi del mio uomo camera deserta, poi accompagnatemi tutte insieme, come avete sempre

B) fatto, verso l'uomo morte o spero eternità che e' già in me stesso.



## **MALEDETTAMENTE A "S"**

Si, hai ragione di protestare, come inizio di una lettera è ben strano, chi potrebbe capirlo ?

Solitamente si comincia con cara, meraviglioso amore mio, gentilissima signorina e ancora tante altre memorie del presente, ma tu, ahimè, fai maledettamente parte del passato, ma anche questo non è giusto dirlo. Dovresti far parte del passato ma, contro la mia volontà, caschi su ogni cosa e in qualsiasi momento.

Te lo spiegherò avanti, in queste pagine, tra il canto dell'usignolo e lo sciabordio delle onde di un mare mai dimenticato e ti ritroverai anche tu, contro la tua volontà, sempre a me presente per dimostrare che si può vivere contemporaneamente in più luoghi.

Ubiquità qualcuno direbbe, io dico amore.

Si, perché tu vivi, al mattino presto, in uno dei miei

risvegli, ti ritrovo nei miei occhi, sempre uguale, con quel tuo sorriso che non sono riuscito mai a dimenticare, ti vedo correre nella mia tazza di caffè, o seduta vicina alle mie pillole che l'età ha reso necessarie.

Appena ho aperto gli occhi eri già qui a spingermi fuori dal cuscino, io mi sono chiesto che ci facevi dopo tanti anni sul mio cuscino, tu non hai risposto, sei rimasta a torturarmi, a risvegliare ricordi che, in fila, come un esercito che esce dal nulla della nebbia per correre lanciato verso la trincea del nemico, e l'immagine riempie tutto il mio schermo. Tu, allora, ti sei moltiplicata, invadendomi l'anima quasi a levarmi il respiro, ormai eri fuori e dentro, dentro e fuori di me, da indurmi a chiedere cos'era vero o falso, un sogno o realtà.

Tutto un gioco di parole, ma con te, mia dolce "S" lo si può fare, a volte abbiamo giocato con i sentimenti, ma ci siamo scottati, bruciati, annegati, sbranati, svaniti nel nulla mai esistito, una voce ha gridato incazzati, perché no ?

Anche, io soprattutto perché altri non hanno fatto i miei errori, quell'errore incancellabile, quello che ti fa maledire di avere vissuto, l'essere stato una volta ciò che ora si vuole nascondere a tutti e a se stessi. Una parola non detta al momento giusto o quella detta nel momento sbagliato ha provocato tutto il

guasto e tu sei scomparsa dal mio orizzonte, poi ti sei rannicchiata in uno strettissimo anfratto della memoria, speravo per sempre.

Questa è una lettera ma potrebbe non esserlo, è un'invocazione, poi diventa rabbia, tortura o fa parte di un sogno che, sciogliendo i muscoli del viso, fa apparire un sorriso dove prima

c'era il vuoto, oppure è un cuscino affollato da troppa gente, tutti frammenti di teche sono tornati a ridestare la mia andata giovinezza e che sempre in quella solita fila fanno dietrofront e, passo dopo passo, si rinascondono nella mia mente per un altro domani.

Tutto è un gioco di parole perché solo con te "S" lo si può fare, a volte ci siamo amati, cercati, rotolati, allontanati ed avvicinati per poterci dire "toh, sei ancora qui, ti voglio bene, anch'io" e la parola spingeva la parola, una dopo l'altra ancora, perché era amore, era... grida una voce e chi lo dice che non lo sia ancora, punto.

Sì, punto, perché su questo pensiero voglio soffermarmi, riflettere un momento, fuori c'è il vento perché mi serve la rima, ma mi occorreresti più tu, perché senza l'amore si muore, l'han già detto altri, a me non è vietato ripeterlo, possibilmente ridirlo domani, l'oggi è andato mentre sto gridando perché sia chiaro che voglio il tuo amore.



Invece, vicino al caffè, c'è un biscotto, un sogno ad occhi aperti, il solito vuoto che nessuno riuscirebbe a spingere neppure di un centimetro e qualche volta ci sei tu, dopo trent'anni ma con la carta d'identità scaduta, il documento mi dice che hai sempre la stessa età di allora, io no, sono invecchiato, trent'anni, una vita.

Pensa, la luna ha avuto tutto il tempo di fare i suoi giri intorno a me più volte, infinite, tu no, non sei più ritornata.

Anche il biscotto è finito, qualche briciola è caduta sulla lettera, la lettera la spedirò o no, forse non ha importanza, voleva soltanto esser scritta, l'ho fatto, ho fermato il ricordo, cristallizzato il momento, congelato il pensiero.

A volte ci siamo telefonati, io a te più volte, tu un po' meno, facevi la preziosa, ma l'amore è in ogni cosa se lo sai cercare, una foglia, una castagna, una stella di mare, un cane che abbaia, il sorriso di un bimbo, il tuo volto, una lettera mai spedita, forse questa, un biglietto del tram con su scritto ti amo, chi l'ha scritto forse eri tu, forse io, uno dei due sicuramente ma non è rimasto niente di questi sogni, solamente altri sogni, un sogno dentro l'altro fino all'infinito, beato lui che essendo infinito si porta l'amore che non muore, alcuni dicono, ma voglio dirlo anch'io, l'amore non muore mai.

Non anelo di firmare questa lettera, voglio immaginare che chiunque la legga provi il desiderio di farlo al posto mio, l'amore non muore mai, firmato: tutti noi.

P.s.: .... ma tutto il resto è dedicato a te "S", ma chi è "S"?

Non importa, sei tu e basta, ti amo, fammi posto sul mio cuscino.

# ODE AL PICCIONE

Caro amato piccione,  
spero che tu possa sentirti onorato d'essere il destinatario di questa mia ode, anche se, ahimè, mi costringi a farlo, pur di sperare che il futuro mi dia una più buona sorte.

Tu sei stato grande, ne sono sicuro, non può essere stato altrimenti, sei sicuramente il discendente di qualche emerito piccione importante dei secoli scorsi, che di tanto in tanto andava a fare una scampagnata a piazza Duomo a Milano o magari a piazza sempre Duomo s'intende, a Cremona, qua e là girovagando. E tu erede di cotanto parente, ti abbassi a fare simili cose? No, non posso crederci, ma cerca di capirmi, ma tu ce l'hai con me? Cosa ti ho fatto?

Quello che mi hai fatto tu, io lo so, senza alcun dubbio, mi stai perseguitando oltre misura. Or ora, proprio qualche ora prima che mi accingessi a scriverti questa mia ode, tu hai gentilmente depositato sul lato destro della mia giacca i tuoi ricordi.

No, non e' così semplice, non ho terminato di parlare, non devi inorgogliarti subito, lasciarmi finire, i tuoi ricordi dicevo, sì, i ricordi voglio aggiungere della tua ultima cena.

Ma e' possibile, tu, nobile di nobile famiglia certamente e non potrebbe essere altrimenti, tu che voli nel cielo infinito, che dovrebbe essere infinito, ma

che scopro piuttosto ristretto, in questo caso, scegli sempre me come tuo bagno privato?

Ma potresti almeno guardare prima di farla?

Un'occhiatina soltanto, mi vedi, dici, quello e'

Labbate, l'ho già conosciuto in un'altra piazza Duomo, oggi lasciamolo stare, non lo merita, non ha mai fatto del male alla nostra famiglia, essendo anch'egli discendente da famiglia d'altro lignaggio, nobile tanto per capirci, e poi tanto per salvarci con i proverbi, lupo non mangia lupo, e fosse almeno solo mangiare, no, qui e' molto peggio.

Ma la cosa che più mi fa incazzare e' che in fondo, credo che nel tuo io, tu percepisca la tua nobiltà, senti di non essere un piccione qualunque, non per nulla che per farla scegli sempre una piazza, Duomo addirittura, ma proprio quella nella quale stavo io tranquillo a sorseggiare un crodino, dovevi scegliere oggi? No, per me tu sei convinto che io ti abbia fatto qualcosa, ma non e' vero, te lo assicuro, rispetto la tua onorata famiglia.

Ora in cambio di questa mia ode, ti prego onorami di un tuo salvacondotto, fa che alla prossima piazza Duomo, mentre ti cali, dicevo, mentre ti cali giù, non certo i pantaloni di cui non ne hai bisogno, ma dal cielo ed in questo ti aggiri bene, poiché la

vista ce l'hai buona, ti basterebbe al momento del tuo

inevitabile bisogno, avere qualche riguardo, basterebbe poco,.... Guarda, osserva, questo è Labbate, e' amico mio, mi sposto di qualche centimetro e la faccio, tanto poi cosa mi costa? Avresti dovuto pensare, la faccio su un altro in fondo, per ciò che sto facendo per te, superba ode a te dedicata, tu potresti fare questo ed altro, fermo un attimo, non prendermi in parola, manca poco che vai ad aspettarmi in piazza Duomo a Piacenza, dirai che il mondo e' piccolo, cavolo, ma e' possibile che nel tuo ci sia entrato io in pianta stabile? Ci siamo conosciuti, rammento, poi c'e' chi lo rammenta, dannazione, al posto mio, già in piazza Duomo a Milano, e dire che la piazza, nonostante tutto e' immensa. Potrei scusarti per il traffico che era enorme, c'erano i vigili, che in fondo sono vestiti di bianco in estate e avresti potuto centrarli meglio, no, hai scelto me, chissà per quale oscuro motivo, forse e' a livello inconscio, comunque dicevo hai scelto me l'hai fatto, anzi fatta su di me, senza ritegno, senza nulla insomma, mi hai inficiato a destra, ti sei lasciato andare per usare toni più puliti comunque a destra, dicevo, non contento, sempre nella stessa piazza, forse perché ritenevi di non aver liberato, svuotato tutto il tuo intestino, mi hai rincorso senza problemi, mi hai riconosciuto chiaramente, e l'hai terminata proprio tutta, ma questa volta a sinistra del mio io, l'io

in questo caso era comunque una bella giacca chiara. Forse sei un tipo alla moda, magari il tuo avo era un nobile col buon gusto, sapeva scegliere bene, magari mangiava nel piatto di Re Gustavo in Svezia, avrei gustato anch'io che ti fossi allontanato quanto meno di una ventina di centimetri... No, non l'hai fatto!!!

Anzi tu, contento, così per rendermi la vita impossibile, mi hai seguito nel mio peregrinare, in fondo al mondo ognuno decide il posto giusto dove andare, qualcuno dice vado a Lourdes, qualcuno domani mi reco a Parigi, tu, invece, cambiassi almeno una volta direzione, andassi dalla parte opposta alla mia, no, tu dici e sei anche monotono, io vado da Labbate.

Ed allora e qui denoti un tempismo invidiabile, ti apposti il tal giorno del tal mese del tal anno chiaramente proprio in quel punto lì, né un po' prima, né un po' dopo, esattamente lì, sempre in piazza Duomo, questa volta a Cremona per aspettare proprio me. Magari tanti tuoi amici ti hanno invitato a fare una volatina qua o là, magari c'era una colomba bella bianca... smorfiosetta.. che a rincorrerla qualcosa ci sarebbe scappato sicuramente, e dico scappato non nel senso che drammaticamente mi riservi, no... tu sei rimasto imperterrito lì a tutte quelle domande quegli

inviti avrai risposto magari non posso muovermi... tra poco arriva Labbate e sento che mi sta scappando nel senso giusto questa volta, tra poco arriva Labbate, Dio mio, ma come facevi a sapere che stavo arrivando veramente?

Neanche il tempo di mettere il piede con calma nella vasta piazza, avevo appena ammirato la maestosità del Duomo, chiaramente era piazza Duomo e quale altra piazza avrebbe potuto essere? Neanche dicevo, il tempo di stringere una mano, di ammirare l'incedere elegante di una bella donna di passaggio, neanche il tempo di sedermi a quel bar di lusso, con i tavoli all'aperto, avesse piovuto almeno, no, appena seduto, toh, mi hai centrato con perizia sul lato destro, grandissimo piccione, signor dottor piccione come si addice ai giorni nostri, per dimostrare enorme rispetto, dimmi... sul lato sinistro quando ti degnarai di posare qualcosa della tua famiglia che non debba essere smacchiata per ore? Ma c'e' ancora un'ultima cosa che mi fa incazzare veramente, e devo riuscire a capire, anche a Milano ero accompagnato dalla stessa persona che stava vicino a me a Cremona, ora dico e potrei qui ricamarci per ore, ma perché non hai scelto lui, almeno per equità, tanto per dire che al mondo siamo tutti uguali.

Non era nobile dici? Ah, non lo conoscevi, grazie.... Vedo che tu hai rispetto solo per gli amici, ma se



vuoi... te lo presento per la prossima piazza... Duomo s'intende, magari me lo porto appresso a piazza Duomo a Foligno, dimmi quando ci vai? Non mancherò te lo assicuro, in fondo per un amico si fa questo ed altro, dici che non devo lamentarmi? Dicono che porta fortuna, una volta almeno, ma io allora dovrei essere il superfortunato d'Italia visto che sono divenuto il tuo servizio d'emergenza privato. Ma quale emergenza caro emerito e riverito piccione, a pensarci bene io sono il tuo cagatolo privato e basta. Comunque assicurandoti tutta la mia stima, assicurandoti che mi porto dietro Giuseppe, colgo l'occasione per dirti arrivederci alla prossima piazza Duomo, la città la scegli tu, dandomene cortese avviso, ormai siamo amici, no?

Tuo Labbate

( potrei evitare di firmare, tanto vedo che mi conosci già senza sbagliarti mai )

# FINALE

E la notte sta scendendo sul mondo,  
il canto del sole e' finito,  
vedete... tutto termina  
sebbene desidereremmo,  
con tutta l'anima,  
che proseguisse all'infinito,  
sì, all'infinito che spesso i nostri occhi  
hanno cercato in quei cieli,  
nella curva del mare  
dove non possiamo arrivare  
che con i pensieri, fine di un'ora d'amore,  
di una cena a lume di candela,  
d'una festa di paese,  
di un compleanno, uno dei tanti,  
fine, fine  
di un canto del sole  
che grazie a Dio  
domani, sebbene nascosto  
nella nebbia, sarà sempre lì  
in attesa  
di donarsi ai vostri cuori,  
riscaldare sogni  
che gli incubi della notte  
ci hanno portato,  
abbiamo sognato?

Cosa ci importa se domani  
Potremo rivivere un nuovo giorno,  
ancora amore,  
altri verranno  
chiamandosi come noi  
Giovanni, Maria,  
Silvia, Enrico  
Prenderete il nostro posto,  
adopererete le stesse parole,  
amore tu, amore io,  
amore tutti quanti noi,  
al mattino,  
un cappuccino dopo l'altro,  
una sfogliatella calda,  
piccoli vizi quotidiani  
e tu negli occhi miei

ed io negli occhi tuoi,  
cercatori d'oro d'altri tempi  
a scavar rocce sempre uguali...  
a cercarci amore,  
a donarci amore,  
vedete,  
come e' facile,  
tutto scorre...  
una parola dopo l'altra.... Il poeta  
riesce a mettere in fila,

dopo di me ci saranno  
uomini e donne  
che le accenderanno,  
le bruceranno.....  
o le conserveranno gelosamente  
nel proprio cuore, o come sabbia fine  
nel palmo della mano... tutto  
scivolerà via  
a riempire anime stanche  
di contenere sogni, pensieri,  
sofferenza,  
telefonate senza risposta,  
attese alla fermata del tram  
guardando tra i visi,  
ecco... Amore e' tutto.....  
e' ciò che desidero io  
in questo momento  
mentre il buio scende,  
mentre vi state preparando  
ad andar via,  
Amore...  
Il vostro battere di mani,  
amore.... I vostri sorrisi,  
pensate  
qualche lacrima e' nascosta in essi,  
lacrima nel cuore,  
avete mai pensato

che il mare sia stato  
un'enorme lacrima  
di un Dio sconosciuto?  
Il fulmine  
L'apparizione di una dea?  
Il tuono  
Il vostro battito del cuore?

L'Amore e' tutto questo,  
soprattutto siamo noi,  
il prodotto  
di una moltiplicazione infinita  
o un vetro appannato  
dove hanno appena alitato  
un uomo e una donna,  
vedete....

Ci si potrebbe parlare per ore,  
ma il tempo e' scaduto, finito,  
cessato, bruciato,  
ogni volta e' l'ultima volta  
come afferma il destino,  
ma...

di tanto amore cosa resterà?  
Non so...

Oppure nessuno verrà  
A riscrivermelo sul cuore,  
era amore... sì, qualcuno mi dice,

sarà amore anche domani  
quando con la memoria  
riascolterete  
frammenti di questa serata  
mentre spegniamo un'altra luce,  
caliamo giù il sipario  
ci allontaniamo piano piano  
lasciandovi sul palco,  
vedete... qu ... per terra  
le parole, parole  
che il cuore ha abbandonato  
dopo averle consumate  
ancora una volta  
questa sera

# INDICE

- 11 Maggio 1997
- Arrivederci Morte
- Bastiano
- Carissima Signorina
- Caro Angelo Custode
- Caro Gesu' Bambino
- Come Eravamo
- Cuore di Paese
- L'uomo Terno
- Maledettamente ad " S "
- Ode al piccione
- Finale